



Autorità civili e militari, combattenti della Resistenza e della lotta di Liberazione, rappresentanti delle Associazioni d'Arma, cittadine e cittadini lodigiani;

benvenuti e grazie per la vostra presenza.

Nel modello di convivenza pacifica e democratica a cui è improntata la nostra società, partecipare non è solo un diritto riconosciuto, ma è anche e soprattutto una scelta libera e consapevole.

La scelta di essere qui oggi è quindi la testimonianza di come la nostra comunità continui ad assegnare una importanza sempre attuale al significato di questo incontro, con cui vogliamo contribuire a fare memoria di eventi che sono stati determinanti per l'affermazione dei valori che rappresentano il fondamento della nostra identità di Paese libero e democratico.

Sono eventi ai quali Lodi non è legata solo perché condivide con tutta la comunità nazionale le radici profonde di quei valori, ma anche perché di quegli eventi sono stati protagonisti tanti lodigiani, i cui nomi sono scritti nelle pagine di una storia fatta di coraggio, sacrifici e sofferenza.

Lodi è parte di quella storia ed è per questo che il 25 Aprile non può essere solo la celebrazione di una ricorrenza, ma è invece l'occasione in cui viene nuovamente affermato come il significato di quei valori sia più che mai presente e vicino alla coscienza di questa città.

Rinnovare oggi quel significato vuol dire proprio metterlo al centro di un impegno concreto e quotidiano, per la costruzione della convivenza civile e pacifica tra i cittadini.

Se la Resistenza non è solo una ricorrenza, significa che nella vita di ogni giorno siamo chiamati a resistere ai soprusi, alle prevaricazioni, alle prepotenze, alle nostre stesse tentazioni di imporre gli interessi personali agli interessi di tutti.

L'esercizio di questi principi non è sempre facile e richiede un impegno particolare soprattutto pensando al dovere dell'esempio, che è lo strumento



più efficace, più persuasivo di qualsiasi memoria storica, per trasmettere ai giovani la consapevolezza che questo patrimonio costituisce l'essenza stessa della libertà di cui beneficiamo e che è il frutto di una conquista continua, non di una concessione scontata.

Solo questo impegno può aiutarci a superare la difficoltà di rappresentare come una cosa viva e attuale una storia da cui ci separano più di settant'anni.

Tenere saldi questi valori non significa fermarli nella dimensione della memoria, ma radicarli nella coscienza della nostra società.

Si tratta di radici culturali ed etiche, che dobbiamo continuare a fare crescere, perché il Paese si dimostri ancora capace di scegliere, come avvenne allora, quando è chiamato ad affrontare frangenti drammatici della sua storia.

Nella scelta di chi partecipò alla lotta per la liberazione si unirono molte sensibilità e motivazioni differenti, che seppero però confluire in un patrimonio condiviso di saldezza ideale, ispirandosi ad un obiettivo di libertà conquistata che poteva essere tale solo se frutto di unità.

Tutte queste componenti e questi contributi devono essere riconosciuti e celebrati, perché furono tutti decisivi.

Non si tratta di soppesare freddamente il contributo della Resistenza alla vicenda bellica, ma di comprendere che si trattò di un fenomeno diffuso e di autentico trasporto per le sorti del Paese, che fu determinante per dare una identità unitaria e una dignità nazionale alla libertà così conquistata.

Fu decisivo l'eroismo partigiano come lo fu la solidarietà attiva delle popolazioni civili, che pagarono un prezzo altissimo, subendo sofferenze e atrocità; fu decisivo il patriottismo dei soldati che rifiutarono l'adesione al regime repubblicano e si unirono alle formazioni partigiane, di quelli del nuovo esercito italiano schierato con gli Alleati e dei 600.000 militari italiani che affrontarono l'odissea della deportazione per non piegarsi alla collaborazione con i tedeschi.



Lo scorrere del tempo non può farcelo dimenticare e non può trasformare il significato della Resistenza in un'altra cosa.

E' stato difficile tenere vivo questo significato, che però è riuscito ad attraversare le divisioni profonde della guerra fredda, le tensioni internazionali, gli anni della ferocia del terrorismo e quelli della divaricazione tra la politica e la società, della sfiducia nelle istituzioni e dell'allontanamento dalla partecipazione, che per molti versi caratterizza anche la nostra attualità.

E' stato difficile, eppure questo il nostro Paese è riuscito a fare, attraverso un cammino faticoso per applicare quei principi e tradurli in garanzie democratiche, progresso civile, crescita della giustizia.

L'impegno a custodire e sviluppare questi valori acquista oggi ancor più importanza, guardando alla drammatica attualità dei tanti focolai di guerra accesi nel mondo e sempre più prossimi a noi; basti pensare allo scenario sconvolto di buona parte del nord Africa e del Medio Oriente, a come la minaccia del terrorismo fondamentalista sia entrata nella realtà dell'Europa passando dalle porte della nostra società aperta e solidale, a tutti i fattori di tensione che minano l'equilibrio internazionale, generando fenomeni complessi e drammatici come l'esodo dei profughi.

La via della pace è lunga e tortuosa, ma bisogna essere disposti a percorrerla, costruendo prima di tutto all'interno delle nostre comunità l'unità sopra le più diverse opinioni politiche e condizioni sociali, superando le lacerazioni più profonde ed i contrasti più radicali, per affermare il diritto a sperare in una convivenza civile migliore, nella legalità e nel rispetto per la dignità di ogni uomo.

La strada indicata dalla Resistenza è la strada del coraggio della lotta per il bene.

Ma come si fa, concretamente, a resistere, anche nel quotidiano delle nostre vite, a Lodi?

Papa Francesco ha detto che la prima e più autentica resistenza davanti alle difficoltà è lavorare per la pace.



Una pace (sono parole del Papa) che "si fa tutti i giorni, come un lavoro artigianale, si fa con le mani, con la propria vita, non è un documento che si firma e rimane lì. Fuggire, andarsene lontano, non è una soluzione. Bisogna essere coraggiosi nel perdono, coraggiosi nell'amore, coraggiosi nel fare la pace".

Servire e difendere la pace, come fondamento della libertà e della giustizia, è l'augurio che ci facciamo in questo giorno, per tutti noi, dimostrando così di aver compreso il significato del sacrificio della Resistenza e di avere imparato che anche a noi, oggi, è richiesta la capacità di sacrificare egoismi, personalismi e contrapposizioni, per ritrovarci uniti attorno ai valori fondamentali che danno significato universale alla vita di ogni uomo.

Buon XXV Aprile a tutti i lodigiani: aiutiamoci ad avere cura della nostra comunità e manteniamola unita.

Mariano Savastano
Commissario Straordinario del Comune di Lodi